

# Il Salva Milano scompare in Senato Prende quota una nuova norma

## Urbanistica

La prospettiva di una legge sulla rigenerazione urbana ha comunque tempi lunghi

**Giuseppe Latour  
Sara Monaci**

Salva Milano nel limbo dove, a questo punto, si avvia ad essere abbandonato. Slitta ancora il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge nato per risolvere il caos dell'edilizia nel capoluogo lombardo: doveva essere oggi alle 12 e invece si è deciso di «sospendere questo termine in attesa che venga convocato, probabilmente la prossima settimana, un nuovo ufficio di presidenza della commissione che dovrebbe indicare un nuovo termine», dice il presidente della commissione Ambiente Claudio Fazzone (Forza Italia). La decisione, spiega, è stata condivisa da tutti i gruppi parlamentari.

Non ci vuole molto a capire che il Salva Milano, salvo improbabili sorprese, finisce qui, sotto i colpi di un'inchiesta partita a Milano dal presunto abuso edilizio e arrivata all'ipotesi di reato della corruzione. I tecnicismi sulle date degli emendamenti servono solo a non dire esplicitamente che nessuno vuole davvero andare avanti in Senato: troppo compromessa la strada di un testo che, a questo punto, è legato a doppio filo, per bocca degli stessi indagati, con un'inchiesta in pieno svolgimento.

La maggioranza di centrodestra lancia messaggi non chiari che fanno perdere ulteriore quota al Ddl. Da una parte Forza Italia - lo aveva qualche giorno fa esplicitato il ministro Antonio Tajani - aveva mostrato l'intenzione di risolvere il problema, e non bloccare un provvedimento sulla scia di un'inchiesta penale a carico di qual-

che persona. Dall'altra, il ministro della Lega Matteo Salvini ha dichiarato di voler risolvere la questione per un'altra via. Sullo sfondo non si smorza la tensione con il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che ieri ha dichiarato: «Non la risolviamo tra me e il ministro Salvini in un incontro. Se devo essere sincero gli ho mandato un messaggio 15 giorni fa per chiedergli di parlare di un tema concreto che dobbiamo risolvere insieme, cioè quello del prolungamento delle metropolitane. Non ho avuto risposte al messaggio perché sarà sicuramente occupato».

Sul fronte di Fratelli d'Italia le parole sono ancora più provocatorie, perché volte a criticare duramente l'operato dell'amministrazione comunale: «Il Salva Milano potrà anche camminare, continuare il suo processo, se lei si dimette», ha detto il capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio comunale di Milano, Riccardo Truppo, rivolto proprio al sindaco.

L'opposizione, dal canto suo, è altrettanto divisa, e lo è già internamente al Pd, che alla Camera ha votato favorevolmente ma che al Senato ha mostrato tutta la sua contrarietà, ritenendola nel merito una norma sbagliata perché applicabile a tutto il Paese, non solo a Milano. Le altre forze di sinistra, fino al Movimento 5 Stelle, sono esplicitamente contrarie. «Il M5s ribadisce la forte necessità di "cestinare" definitivamente una legge sbagliata, illegittima ed estremamente pericolosa»: così in una nota i parlamentari M5s Gabriella Di Girolamo, Elena Sironi e Agostino Santillo.

In questo caos è evidente che non ci

sono le condizioni per andare avanti. Anche se un ultimo tentativo di ricomposizione in questi giorni sarà fatto: il rinvio del termine, senza una decisione definitiva, va letto anche come una finestra aperta per un accordo in extremis. Un accordo che, però, a questo punto è molto improbabile. Milano dovrà, allora, aspettare l'evolversi dei fatti, con due scenari possibili, entrambi lontani nel tempo: le sentenze dei giudici, che andranno a definire il quadro delle responsabilità in modo preciso, e la legge sulla rigenerazione urbana, in discussione anch'essa al Senato.

Proprio questo Ddl potrebbe essere il veicolo, già in pieno movimento, dal quale far passare un intervento sull'urbanistica. Il problema è che, però, il lavoro su questa norma sarà ancora lungo. Con poco meno di 600 emendamenti già presentati su un testo molto articolato (composto da 14 articoli), serviranno mesi per approvarlo: un obiettivo realistico, ma per nulla scontato, potrebbe essere un primo ok in estate. Poi sarà, ovviamente, necessario almeno un altro passaggio alla Camera. Un calendario che si concilia male con l'emergenza di famiglie e imprese a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%